

NOVITÀ

Rifiuti tessili: nuove regole, nuove opportunità per le imprese italiane.



in

Prof. Andrea Nervi
nervi@studionervizulli.it



in

Avv. Giovanna Angelini
angelini@studionervizulli.it

Dal 1° gennaio 2025 è partito l'obbligo di differenziare i rifiuti tessili. Scopri le nuove disposizioni europee, cosa stanno facendo i Comuni italiani e quali sono le opportunità per le imprese in un'ottica di economia circolare e responsabilità estesa del produttore.

L'obbligo europeo di istituire sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti tessili.

La direttiva 2008/98/CE impone a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea l'obbligo di dotarsi di sistemi adeguati per la raccolta differenziata dei tessuti usati. L'obbligo è tale a partire dal 2025. Chi produce, distribuisce e importa prodotti tessili nel mercato interno dovrà aver avviato un sistema per la raccolta di abiti e tessuti, nonché coprirne i costi.

L'obbligo imposto dall'Europa è ancora più pregnante alla luce del fenomeno del *fast fashion* che si sta diffondendo sempre più negli ultimi anni e che è espressione di un modello insostenibile di sovrapproduzione e di consumo eccessivo.

La raccolta differenziata dei tessuti, infatti, permette di recuperare e riciclare fibre, innescando un meccanismo virtuoso che contribuisce a ridurre la necessità di produrre nuovi materiali, limitare lo spreco di risorse e promuovere un modello di economia circolare.

Anche in questo settore, il ruolo centrale è svolto dalla responsabilità c.d. "estesa" del produttore ("ERP"), tenuti a farsi carico della gestione dei rifiuti derivanti dai loro prodotti e incentivati a produrre capi più durevoli e facilmente riciclabili.

L'Italia in prima linea in Europa.

L'Italia già da tempo ha anticipato il diktat europeo, attraverso il decreto legislativo n. 116/2020, che ha previsto l'obbligo di differenziare i rifiuti tessili già dal 2022. Grazie a questa normativa, attualmente nel nostro Paese sono stati costituiti numerosi sistemi di raccolta.

Malgrado l'introduzione dell'obbligo di raccolta, tuttavia, non vi è ancora una normativa europea puntuale sulla ERP, ragion per cui ancora non è stato approvato il decreto ministeriale che dovrebbe istituire ufficialmente i consorzi per la raccolta e il riciclo dei rifiuti tessili, disciplinandone l'attività nel dettaglio.

Sul piano fattuale, poi, molto strada c'è ancora da fare: secondo i dati ISPRA, a partire dal 2022, malgrado l'introduzione dell'obbligo di raccolta nazionale, la quantità di rifiuti tessili raccolti è salita marginalmente (passando da 2,6 a 2,7 chilogrammi *pro capite* all'anno). Sul punto, occorrerebbero anche campagne di promozione e sensibilizzazione.

Cosa sta accadendo nella pratica.

I Comuni italiani, che sono i diretti destinatari dell'obbligo della differenziazione dei rifiuti tessili ai sensi dell'articolo 205 comma 6-quater D.lgs. 152/2006, si stanno organizzando. Segnatamente, mettono a disposizione cassonetti per consentire ai cittadini di disfarsi dei materiali tessili. Invero, gettare i rifiuti tessili nell'indifferenziato, oggi, è a tutti gli effetti un'attività vietata.

Quanto ai punti vendita, soprattutto nella grande distribuzione, sono allo studio sistemi per l'attivazione del sistema "uno contro uno", alla stregua di quel che già avviene per i RAEE, ove è possibile disfarsi di piccoli elettrodomestici quando se ne acquista uno nuovo.

In attesa che la normativa di dettaglio fornisca indicazioni precise, le imprese private non possono attivare la raccolta differenziata dei tessili presso i punti vendita, nemmeno avvalendosi della normativa ambientale in tema di deposito temporaneo prevista dall'art. 185 bis D.lgs. 152/2006.

Tale norma, infatti, presuppone che il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero o smaltimento sia effettuato come deposito temporaneo, prima della raccolta, solo per i rifiuti dei prodotti per i quali vi sia un regime EPR, anche di tipo volontario. Pertanto, l'eventuale ritiro di rifiuti tessili si configurerebbe come attività di gestione di rifiuti non autorizzata *ex art.* 256 D. lgs. 152/2006.

Spunti di riflessione e conclusioni.

La gestione dei rifiuti tessili rappresenta una nuova sfida che l'Italia è in grado di affrontare, sostenere e vincere.

Ogni operatore coinvolto è tenuto a prendere consapevolezza delle possibilità e delle implicazioni connesse alla gestione di tali rifiuti, che si stanno svelando per effetto di una normativa in divenire. Sotto tale aspetto, fondamentale è ricevere una consulenza mirata, che consenta di guadagnare competitività sin dall'inizio.

Lo Studio Legale Nervi Zulli è disponibile a fornire consulenza ed assistenza agli operatori del settore alla luce dei più recenti interventi normativi.